

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITÀ SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...04... n° ...2. MESE ...NOVEMBRE... DEL ...2002

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Simona.



Riprendere ..approfondiretestimoniare .

Il primo incontro di formazione dopo la pausa estiva, si presenta promettente perché vede numerose presenze : quasi tutta la fraternità di Monza si riunisce attorno al ministro e al Padre formatore con entusiasmo rinnovato pronta ad accogliere Paola , terziaria proveniente da Napoli ed ad ammettere al Noviziato Gianfranco, Margherita e Maria .Il canto “ Era un giorno come tanti e quel giorno lui passò e passando mi chiamò ..”,sprigiona nei cuori una emozione sempre nuova simile a quella provata alla professione perché nell’ aria aleggia lo Spirito che anche ora ,oggi chiama ciascuno come singolo inserito compiutamente nella Fraternità per un cammino armonioso e sempre più francescano. Il cantico delle Creature conclude la cerimonia di ammissione al noviziato dei probandi e le voci calde e all’unisono esprimono appieno la gioia, l’emozione e il ringraziamento per un dono così grande non solo dei futuri novizi ma anche dei futuri probandi che sono ben 14. Padre Illuminato presenta il libretto, comunitario a tutte le obbedienze, proposto quest’anno per la Formazione .Esso ha per tema “*Il Signore mi donò dei fratelli*” e sul medesimo si lavorerà. Pertanto invita tutti a leggere il primo capitolo e di esso estrapola i punti più significativi sui quali porre l’attenzione . Il Battesimo è elezione ad essere dei “*cristi*”,figli rigenerati nella croce, destinati alla resurrezione ed a vita nuova : in Cristo, per Cristo ,con Cristo, figli dello stesso Padre ,dunque fratelli evangelizzanti secondo la testimonianza di Francesco. Il Battesimo conferisce a ciascuno l’unica vera identità, l’unica vita , l’unica novità ,l’unica salvezza per merito della croce che è scandalo per i più , via ,verità e vita per i battezzati .Questa novità entusiasma Francesco che divenne l’uomo nuovo costruendosi con il tempo e realizzandosi appieno alla chiamata del crocefisso di San Damiano .Il Battesimo è la prima chiamata e la vita deve scorrere come fedeltà a questa realtà. Il Vangelo è il punto di riferimento non una parola per sapere . E’ la Verità che vuole essere vissuta . E’ una persona e non un libro. E’ Gesù che ne è la norma. E’ una conformità interiore. E’ ascolto. Il luogo dell’ascolto è l’obbedienza nel concetto di minorità ,di servizio di povertà .Povertà come condizione per attuare la giustizia ; dare ciò che mi è stato dato in dono poiché nulla sia solo per me, ma esso sia usato per servire il fratello . In fraternità dunque ci si deve ascoltare e mettersi al servizio gli uni verso gli altri per crescere in un itinerario di conversione che sia sempre in tensione verso la Perfezione perché Gesù comandò :” Siate perfetti come perfetto è il Padre Mio che è nei cieli :” La possibilità di questo cammino ci è stata riscattata dal sacrificio di Cristo sulla Croce . Francesco così innamorato di Cristo si è compenetrato talmente in questa dimensione di tensione da divenire egli stesso ”un crocefisso.” Questa radicalità di Francesco di adesione al Vangelo è in rapporto alla sua capacità di Fede e di affidamento a Dio che è essa stessa un dono . Ognuno di noi è chiamato a imitarlo ma secondo il piano di Dio che può aver stabilito altro e che comunque è in stretta relazione con il grado di conversione raggiunto :Francesco non si domandò o non si pose il problema : “ Vendo tutto oppure no ?” No ! Fu chiamato e nella” Sua Chiamata “ c’era già la decisione . La conversione e tutto ciò che essa comporta non va vissuta come un problema da risolvere ma come una adesione ad un piano da realizzare .Questa capacità di adesione ci viene da Dio nella misura in cui ci facciamo umili servi inutili come Maria: “.....Io sono la serva del Signore sia fatta di me secondo la Tua Parola .” La fraternità per Francesco e quindi anche per il Vangelo, è il luogo privilegiato per vivere alla sequela di Cristo perché nel battesimo riconoscendoci figli di un unico Padre diveniamo “*fratelli* “ :” *Quando il Signore mi diede dei fratelli io non sapevo che cosa dovessi fare..*”(FF.116) . Capì che doveva con loro vivere secondo il Vangelo. Una fraternità inserita nella Chiesa e obbediente alla Chiesa ove però non vi siano gradi ma tutti siano servi di tutti . Per realizzare questo percorso di conversione non può essere trascurato tutto il Creato che è esso stesso un dono divino da servire, da amare ,da rispettare come un “fratello ” : “*Laudato sii mi Signore per frate sole e sorella luna....*”Per questo si fa urgente maturare una mentalità ecologia realistica che si inveri in quotidiane azioni , scelte e comportamenti che vengono suggeriti nel libretto : dal dire , dal predicare al fare e quest’ultimo rende testimoni credibili. La lettura del Vangelo ,la conformità a Cristo , la preghiera , l’azione ispirata alle verità evangeliche in uno spirito di fraternità e non di mera fratellanza, costituiscono i passi di un cammino in sintonia con il Serafico Padre Francesco .

*Pur se mano nella mano
pur se in umiltà e in povertà
se servi non ci si fa
a nulla servirà
e sempre fermi si resterà .*

IL TRANSITO

4 Ottobre 2002 è una sera quasi autunnale ed io mi avvio ad entrare in Santuario per rivivere col cuore il Transito di padre Francesco. Il tempio nella sua semplicità e sobrietà di addobbi preparati all'uopo, accoglie fedeli di ogni età dai visi gioiosi e sereni.

Sull'altare del Santo hanno preso posto i frati e mentre il celebrante si presta ad iniziare la funzione il coro con " Il canto degli umili " prepara i cuori ad una atmosfera di accoglienza del messaggio che il Santo ha voluto lasciare .

Una grande serenità , una pace profonda si impossessa di tutto il mio essere e tutta la celebrazione scorre via come una lunga e delicata carezza al mio cuore ; non tristezza né timore turbano il mio cuore al pensiero della morte che nell' esperienza del Santo illumina di verità, di speranza e di gioia ogni cosa. Sorella morte per Francesco è come un dono che libera l'uomo dalla schiavitù, dalla sofferenza della lontananza del Tanto Amato e nel momento del suo arrivo, in lui non può che trasformarsi in un canto di lode :

“ Laudato sii mi Signore
per la terra e le sue creature.
Laudato sii mi Signore
per sora morte corporale

Laudate e benedite,
ringraziate e servite
il Signore con umiltà
ringraziate e servite .”

Mi avvio all'uscita e la serata da autunnale mi sembra sia diventata primaverile.

Giovanna

DAI NEOPROFESSI

Fratelli, ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti voi per averci accolti nella vostra fraternità.

Con tanta costanza e sollecitudine ci siete stati vicini. Ci rivolgiamo soprattutto a tutti coloro che in questi anni hanno dato un po' di se stessi, del loro tempo, della loro intelligenza e della loro fede nella nostra formazione.

I vostri sorrisi e il vostro affetto sono serviti a farci riflettere giornalmente sulla Parola di Dio e sul messaggio francescano.

A voi il più vivo ringraziamento e l'augurio che il vostro affetto sia sempre più fecondo insieme a quel bene di cui tutti noi sentiamo il bisogno ora che ci apprestiamo a professare e a iniziare il nostro cammino francescano.

Con profonda gioia vi diciamo ancora grazie!

Giuseppe, Christian, Margherita, Laura, Marilena

ANCORA ASSISI

Come tutti ormai avrete capito io ho dei problemi a esprimermi in gruppo in pubblico. Questo è un vero peccato e mi dispiace molto soprattutto perché di cose ne avrei molte da dire, in particolare ricordando la visita ad Assisi, che mi ha suscitato molte emozioni.

Vorrei dirvi che far parte di questa famiglia è molto importante per me, innanzitutto perché ho finalmente trovato uno scopo profondo e spirituale nella mia vita e anche perché la vostra umanità e il vostro affetto mi hanno aiutata a migliorare le mie relazioni con gli altri. Tenterò di spigarvi ora quello che la mia timidezza mi ha impedito di dirvi sul pullman.

Avevo già visitato Assisi come turista, ma rivederla con voi mi ha dato delle emozioni molto più forti e di questo vorrei ringraziarvi.

E' un luogo che sprigiona santità in ogni angolo, pensare che quegli stessi vicoli dove camminavamo noi sono stati percorsi da Francesco, mi ha suscitato dentro una grande commozione e mi ha dato un senso di pace che vorrei condividere con voi tutti e soprattutto vorrei custodirla nel cuore per sempre.

Genoveffa

GIORNATA PER LA PACE NELLO SPIRITO DI ASSISI MILANO – 27 OTTOBRE –

La tavola rotonda interreligiosa che si è svolta all'Angelicum e nella Chiesa di Sant'Angelo a Milano, è stata promossa dai Frati Minori in collaborazione con il Centro di Cultura e Dialogo della Diocesi di Milano.

Quali relatori per la bella iniziativa sono stati chiamati i signori: Giuseppe Laras (ebreo); Laura Mariangela Fala (buddista); Don Giovanni Colzani (cristiano); Abulkheir Greigheche (mussulmano).

Per gli ebrei: la pace si raggiunge con il superamento dell'egocentrismo il quale ci impedisce di vedere al di là della nostra individualità: La strada per arrivare ad essa è quella di avere un cuore buono, disponibile alla giustizia e alla verità.

Collegando il vivere quotidiano odierno con la letteratura antica di Israele, per essere veri discendenti di Abramo si deve praticare la timidezza, la morigeratezza e la misericordia. Perché quindi la pace possa veramente avverarsi si dovrà credere in una giustizia vera per tutti gli uomini, al di là del loro credo religioso.

Per i buddisti: il vero valore sta nella ricerca di una pace che dovrà essere prima dentro di noi, poi nel mondo che ci circonda. I popoli stanno attraversando un momento di grandi difficoltà: vi sono 160 guerre tra piccole e grandi che si stanno combattendo nel mondo.

Le religioni hanno un grande ruolo nel viaggio verso la pace pur nella diversità delle interpretazioni; ma percepire la diversità ci porta a capire l'altro e ad andare verso di lui con la certezza di un arricchimento reciproco. La pace oltre che essere dentro di noi, deve realizzarsi fuori di noi: nella natura, nella cultura e in tutte le piccole e grandi cose di ogni giorno.

Ogni momento di odio è una scintilla di male ed ogni scintilla può portare alla guerra. Dobbiamo trasformare il nostro cuore; usare le nostre capacità da strumenti di sovrapposizione in sentimenti umani di apertura al mondo che ci circonda.

Per il cristiano: quella per la pace deve essere più che mai una preghiera urgente per scongiurare le guerre in corso, quelle programmate e quelle future.

Per chi crede nel Vangelo deve sempre far testo la Parola di Dio. La nostra vita deve essere improntata ad un'esperienza di grazia vissuta, di amore, di perdono.

A noi talvolta manca la pazienza di Dio, il saper attendere con speranza la maturazione degli eventi.

Questo comportamento non aiuta alla ricerca della pace né dentro di noi, né fuori di noi.

Il Vangelo va interiorizzato, dobbiamo lasciarci interpellare continuamente, essere uomini che costruiscono la pace, non che stanno “ in pace “ nel loro guscio. Questo è un modo di fare egoistico, che non ha niente di cristiano.

Dobbiamo mescolarci con tutti i popoli per fare solidarietà, ma soprattutto con gli ultimi, i meno fortunati e i meno dotati.

Questo presente così difficile da vivere, dove per costruire la pace basterebbe guardarci e sorriderci tutti, realtà così poco vissute da noi.

Ma se guardassimo alla Croce di Cristo come espressione massima dell'amore e della comprensione fra gli uomini, la pace non sarebbe un'utopia.

Per un cristiano quindi non ci deve essere speranza senza croce e una croce senza speranza.

Per i mussulmani: la pace va offerta contro l'ingiustizia e il disprezzo che dominano il mondo.

Nell'Islam si diventa responsabili già all'età della pubertà per cui presto ogni uomo si rende consapevole che la vera vita e la salvezza passano per la via della pace e del rispetto delle diversità.

Nel mondo di oggi il bisogno di pace è urgente, contro le violenze tra le famiglie, le comunità e nell'ambito delle stesse ideologie, nonché delle religioni. L'orgoglio non dovrebbe mai prevaricare.

Il mondo ha tanto bisogno di pace e noi tutti insieme dobbiamo essere in grado di promuoverla, invocando l'aiuto di Dio.

Angela Redaelli

Compleanni dicembre

01 = LUISA
07 = ORNELLA
10 = ENZO E MARIA BIDESE
16 = ANNA CAMBIAGHI E GIOVANNA INTINI
19 = SERGIO



CALENDARIO

21 NOVEMBRE = GIOVEDÌ, ORE 19.00-22.00 ADORAZIONE
24 NOVEMBRE = DOMENICA, INCONTRO FAMIGLIE OFS
30 NOVEMBRE = SABATO, RITIRO DI AVVENTO A VILLASANTA
06 DICEMBRE = VENERDÌ, ORE 15.00-18.15 ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
15 DICEMBRE = DOMENICA, ORE 15.00 INCONTRO FORMATIVO DI FRATERNITA'
15 DICEMBRE = DOMENICA, INCONTRO FAMIGLIE OFS
19 DICEMBRE = GIOVEDÌ, ORE 19.00-22.00 ADORAZIONE
20 DICEMBRE = VENERDÌ, ORE 21.00 INCONTRO FRATERO E AUGURI NATALIZI

NEWS

AUGURONI AFFETTUOSI A GUIDO, CHE IL 14 DICEMBRE SI SPOSA CON DONATELLA, NELLA PARROCCHIA DI SAN GERARDO!



Ordine Francescano Secolare – Fraternità di Monza

UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Oggi, 12 ottobre 2002, è grande festa per le fraternità lombarde: la visita del ministro generale, Padre Bini.

Di buon mattino, fratelli e sorelle di tante fraternità, sono “CONVENUTI” presso il nostro Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie che è un punto di riferimento per i monzesi e per tutta la Brianza.

Padre Arcangelo introduce il Ministro Generale che sarà con questo pomeriggio, e prendendo spunto dal titolo del libretto formativo che seguiremo in questo anno di fraternità, esordisce spiegando il significato del verbo “ CONVENIRE “ CON-VENIRE= VENIRE INSIEME per gioire insieme, camminare insieme e per conoscere la nostra vocazione, la nostra missione all’interno della Chiesa e nel mondo.

Come Francesco iniziamo la giornata pregando perché “ lo Spirito ci invada, ci renda nuove creature, ci faccia risplendere come astri nel mondo e realizzi ciò che è nelle nostre intenzioni “. P. Arcangelo continua riprendendo una frase del Testamento di San Francesco: “ Il Signore mi donò dei fratelli “... Siamo rapiti e commossi...

Questa frase è fondamentale per la fraternità; è “ PIETRA MILIARE “ per tutti noi. La troviamo anche nel Vangelo di Mt 23,8: “ E VOI SIETE TUTTI FRATELLI “...

Che bello!!! Signore, aiutaci a fare sì che questa frase su cui si è radicata la vocazione di San Francesco, sia la “ radice “ su cui si innesta la nostra vocazione alla fraternità...

Padre Arcangelo ci presenta i quattro volti di Cristo, cari a Francesco:

- I Gesù vivente nel Vangelo;
- II Gesù vivente nei fratelli;
- III Gesù vivente nella Chiesa;
- IV Gesù vivente nell’Eucarestia.

Approfondiamo il significato di tutto ciò.

La Parola di Dio è fondamentale per la vita di Francesco; egli inizia la sua vita alla Porziuncola sentendo il Vangelo e la conclude sdraiato, ascoltando il Vangelo della Pasqua di Gesù.

Il Vangelo è per Francesco e deve essere per noi “ ESSENZIALE “ per scoprire Cristo. Il tema Gesù vivente nei fratelli, sta molto a cuore a Francesco. Esso si concretizza con l’incontro col lebbroso (F.F. 1034), Francesco che ne aveva terrore, quando lo ha incontrato ha capito che , se voleva diventare cavaliere di Cristo, doveva abbracciarlo.

Da questo abbraccio: 1) nasce l’esperienza del “ vincere se stessi “: se vogliamo conoscere Dio, dobbiamo rinnegare noi stessi...; 2) comprendiamo che la fraternità si realizza là dove ci si spoglia di se stessi, dove c’è un impoverimento che rende possibile il passo seguente: “ ACCOGLIERE L’ALTRO “ (se continuo a essere pieno di me, non posso accogliere l’altro).

P. Arcangelo prosegue leggendo dalle F.F. 116, il Testamento di Francesco: “ E dopo che il Signore mi donò dei frati “... che gioia Signore!!!... ci fai prendere coscienza che le persone sono per noi “ DONO “ per vivere felici...; e allora se i fratelli sono DONO per noi, dobbiamo accoglierli con amorevolezza, vincendo le nostre diffidenze ideologiche per “ lasciare spazio alla persona “. Questo è possibile se si impara la minorità, tanto cara a Francesco (F.F. 386).

Una minorità senza pretese è condizione indispensabile per essere fratelli e per accogliere da fratelli; un rispetto ed un amore che abbraccia anche la natura, la giustizia e ci chiede un impegno perché ogni uomo sia trattato da persona libera e non da schiavo, ed una collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, cristiani e non cristiani.

Solo così potremo “ ANDARE “ e “ PORTARE LA PACE OVUNQUE !! “

P. Arcangelo passa la parola a Gigi Bozzi che esordisce dicendo: “ Cercherò di fare del mio meglio nel trattare questo argomento affascinante: essere fratelli e sorelle nati attraverso lo Spirito, che desiderano acquisire la consapevolezza di essere fraternità, il cui centro vivo è Cristo presente nel volto di ogni uomo. “

Fratelli – continua - felici di trovarsi e di partecipare sia alla gioia sia ai dolori altrui, uniti dallo Spirito di povertà che fonda, sostiene, spinge alla carità reciproca.

Se si realizza questo, si realizza il regno dei cieli sulla terra. Alcune domande per riflettere:

- Quanto si avvicina il nostro modo di vivere a questo ideale?

- Cosa possiamo fare per gli altri?

Alcune coordinate:

- possiamo fare dono della nostra vita, della nostra gioia di vivere, della nostra solitudine;

- possiamo donare dei rapporti di amicizia vera, condita di bontà, che trasmette senso di pace, di fiducia, nella tenerezza di un perdono sereno e completo.

Così anche il desiderio di “ mettersi a tavola insieme “ , può diventare segno della condivisione più intima.

Gioie e dolori condivisi nel servizio agli altri.

Siamo grati a Gigi perché ci aiuta a comprendere meglio concetti relazionali che ci permettono di “ ACCOGLIERE “ con entusiasmo, consapevoli che dietro ogni fatica c'è sempre una gioia: quella del dono di sé.

Ci rendiamo conto che come francescani secolari dobbiamo amare i fratelli sempre di più, “ chiunque esso sia “, dobbiamo interiorizzare il senso di ottimismo e di fiducia verso di loro perché tutti hanno positività, virtù che arricchiscono.

Se sapremo sviluppare personalmente il dono dell'amore reciproco, rendendoci aperti all'accoglienza come abbraccio dei bisogni dell'altro, formeremo davvero un cuore compartecipe delle gioie e dei dolori dei fratelli, e trasmetteremo non un modo di dire, ma un modo di fare.

L'importante è affidarci totalmente a Gesù, come ha fatto Francesco e permettere che sia Lui a scegliere di definire il nostro punto di arrivo. Poi, rispondendo con gioia alla chiamata “ ANDATE...”, faremo in modo che il nostro cammino spirituale ci porti più vicini a Lui con coraggio, annunciando la bellezza e la forza del Vangelo, facendo parlare il cuore, perché un cuore che parla, può sempre mettersi in comunicazione con Dio.

... Ci si divide in gruppi di lavoro eterogenei molto interessanti, ma il tempo è tiranno.

A mezzogiorno la celebrazione della santa Messa con la partecipazione di alcuni gifrini che animano questo rito emozionalmente carico: ... spiritualità ... abbandono totale... gioia... pene... progetti... fatiche...; senza mezze misure vogliamo seguire nella scia di Francesco, Gesù.

Una colazione al sacco compartecipata e condivisa con gioia, “ nutre il nostro corpo “ e ci prepara a ricevere con letizia P. Bini che tra poco sarà con noi.

Buona continuazione!!!

Anna Maria

L'incontro pomeridiano vede riuniti, oltre a Padre Giacomo Bini, Padre Arcangelo, Padre Francesco Bravi (Provinciale dei Minori), Padre Eugenio (cappuccino, Assistente Regionale della GIFRA) e tanti giovani Assistenti di Fraternità.

Gigi Bozzi presenta l'OFS di Lombardia: circa 80 fraternità, ubicate un po' in tutta la regione, in genere presso conventi di frati, ma anche in parrocchie diocesane. Ed è bello, in questi casi sentire i parroci contenti e stupiti di poter contare su questi fratelli, anche per i servizi più umili necessari per il buon andamento parrocchiale (specie per lo stile con cui questi servizi sono svolti).

Ultimamente poi sono nate alcune nuove fraternità e si accostano all'OFS giovani e giovani coppie.

Si è data poi molta importanza alla famiglia (con incontri mensili e vacanze autogestite), al “ Commercio Equo e Solidale “, alla “ Commissione Giustizia e Pace “; si organizzano incontri formativi e esercizi spirituali.

Da questo mese verrà distribuito ad ogni fraternità il bollettino regionale e si collabora alle trasmissioni di Radio Mater.

Il Consiglio Regionale ha partecipato al completo al I CAPITOLO NAZIONALE DI FRASCATI, celebrato con le altre obbedienze secondo le indicazioni della Chiesa: la nostra speranza è che vengano anche recuperate le altre regioni, perché il nostro cuore e il Vangelo ci dicono che questa è l'unica via.

Non saremo misurati per quanto riusciamo a dare, ma per come cercheremo di vivere il vangelo di nostro Signore: questo desiderio va continuamente rinvigorito anche con giornate come questa.

E' tanta la gioia di appartenere alla famiglia di nostro Padre San Francesco, che abbiamo pensato di farne partecipi tutti coloro che non hanno potuto essere presenti, dando un resoconto il più fedele e completo possibile.

Dopo la presentazione di Gigi Bozzi, prende la parola Padre Giacomo Bini: “ Pace e bene “ è il saluto francescano con cui inizia. Viene da un incontro con le Clarisse di tutta la regione, prima era stato in questo convento con tutti i Frati ed ora è qui con noi. E’ il programma che ha in tutti i continenti: incontrare tutte le dimensioni della vita francescana. Quest’incontro è molto bello e molto naturale, dice, perché, fin dall’inizio, con Francesco, la famiglia Francescana è nata uomo-donna, religiosi-laici.

Se domani una famiglia OFS non riuscisse a rigenerarsi, anche il I Ordine ne rimarrebbe impoverito.

Nei suoi cinque anni di servizio, Padre Bini ha visto che la Famiglia Francescana, presa nel suo insieme, è la più grande, è a tutti i livelli ed è presente dappertutto (in ben 108 paesi !!)

Tra le sue esperienze, ha conosciuto molti francescani non cattolici: un vescovo anglicano, dei luterani, ecc. il carisma francescano va al di là delle confessioni, è troppo attuale e troppo desiderato: non si può selezionare, è tempo di vivere, di agire, di impegnarsi.

Valgono le parole che ha pronunciato il Crocifisso di Assisi a Francesco e che oggi sono dette per ciascuno di noi: “ va ripara la mia casa, che, come vedi, va in rovina !”.

Ci sta crollando tutto addosso: la famiglia va in rovina, la Chiesa ha grandi difficoltà a rinnovarsi, l’ecologia è disattesa, ci sono infinite guerre, ecc.

La passione per Francesco ci deve spingere a rinnovarci, a camminare con la storia: il mondo, la società (piena di paure e di nemici) aspettano da noi un modello vita alternativa, fondata sui valori spirituali francescani. C. Marx diceva: “ Datemi dieci persone come Francesco d’Assisi ed io vi rinnovo tutto il sistema economico del mondo! “

Le prime parti da riparare riguardano la nostra vita interiore. Non lasciamoci schiavizzare dai massmedia. Dobbiamo essere pacificati interiormente e ricordare che il signore fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi. E chi può dire chi è buono e chi è cattivo? Guai a colui che dice quello è un terrorista e io sono un santo!

Francesco nelle Ammonizioni parla di “ Beati i pacifici, beato colui che sa costruire la pace nel suo cuore” !

Se noi sapremo farlo diventeremo una BOMBA!! Da rinnovare è la nostra interiorità, è la formazione dei nostri desideri, che debbono essere PROFONDI, ANDARE VERSO UNA PASSIONE UNICA, come quello di Francesco, di Chiara e di tutti i Santi che ci hanno preceduti.

Anche la Chiesa va rinnovata: è piena di vitalità ma anche di divisioni. Invece la spiritualità francescana ci insegna che l’altro non è una persona da temere, ma da incontrare. Per quanto sia vilipeso, per quanto sia peccaminoso, dentro di lui c’è l’immagine di Dio.

Francesco lascia l’esercito crociato e va incontro al musulmano; non dice di fare la carità ai briganti che rubano ma di chiamarli fratelli e di andare a cercarli. Il confine tra il brigante e il frate è molto piccolo e dentro di noi possiamo sviluppare l’uno o l’altro. Non possiamo neanche dire: sono frate o sono terziario per sempre perché ho fatto la professione. No si diventa francescani giorno per giorno.

E’ TEMPO DI AGIRE DI COMINCIARE SENZA TROPPI INDUGI.

P. Bini poi suggerisce per la nostra comunità l’impegno assoluto e prioritario con i giovani (che sono una classe di poveri, perché hanno difficoltà a sposarsi, sono bersagliati da una propaganda nefasta e terribile, hanno difficoltà di lavoro, ecc)

Dobbiamo aiutarli a vivere una vita cristiana, con la particolare sfumatura del carisma francescano.

Continua, dicendo che ha avuto esperienze in tutto il mondo, del fatto che la gioventù di oggi è splendida e si sta muovendo (a Zagabria, per esempio, c’è una fraternità che ha 2500 giovani e 25 frati novizi. In Messico, ben 2500 persone si sono sobbarcate un viaggio di due giorni e una notte, all’andata e altrettanto al ritorno, per assistere ad un incontro con lui!)

Altra sfida è quella della spiritualità. Costruirsi come persone serie ed impegnate, vivendo con GIOIA, in PIENEZZA e con GENEROSITA’, secondo la propria età.

I FRANCESCANI NON VANNO MAI IN PENSIONE!

Un ammalato, ad esempio che vive con serenità la sua situazione e magari va a visitare un altro ammalato, è una presenza francescana splendida!

Il mondo, la Chiesa, Dio ci chiedono di valorizzare queste cose, di impegnarci con questo carisma, tenendo fede alla nostra responsabilità.

Padre Arcangelo ringrazia per le parole, i consigli, le riflessioni, con ampio sguardo sul mondo, che ci hanno mostrato la molteplicità delle modalità, quindi si dà spazio alle domande.

D. – In Parrocchia, spesso è difficile vivere una realtà diocesana

R. – *Si tratta di creare un'intesa con il parroco, fatta di fiducia e di collaborazione.*

D. – Abbiamo la responsabilità di costruire un ecumenismo al di là della Chiesa Ufficiale?

R. – *Tornando alla Cina, ho detto che come francescani abbiamo per primo il compito di costruire amicizia. A Roma e ad Assisi incontreremo i diversi. Il prossimo CAPITOLO a livello mondiale deve allargare l'orizzonte: ognuno costruisce secondo le sue possibilità, con serenità e con l'aiuto di tutti. Non c'è una logica, Francesco non era ortodosso quando andava a trovare il sultano d'Egitto. Questo solo fa paura: la mancanza di ENTUSIASMO e di FANTASIA.*

D. – L'unità dell'OFS

R. – *Bisogna mantenere l'unità nella famiglia OFS, anche con le sue diversità e problematiche diverse. L'unità ha un discorso sofferente solo per l'Italia, ma la Chiesa ce lo chiede. Francesco ha consegnato anche i frati alla Chiesa, salvando, così l'Ordine. Il segno che più colpisce ed attira in particolare le persone, è la Fraternità, la spiritualità dell'incontro.*

Il discorso dell'unità è iniziato 20 anni fa e la nostra speranza è di costruire un OFS rinnovato e valido. San Francesco ci lascia sotto la croce: se riusciamo a vivere il messaggio cristiano nella sua durezza (che è anche croce), saremo costruttori di pace, pronti al perdono e ad accogliere gli altri (cosa che non sempre è una festa!).

D. – Agli anziani dobbiamo spesso la creazione della nostra fraternità, essi possono fare come Francesco che ha tenuto sollevato il Laterano?

R. – *Siamo tutti sullo stesso percorso, però ognuno ha il suo passo e siamo complementari. Dai giovani ci si aspetta una creatività nuova.*

D. – Cosa possiamo fare riguardo alla guerra?

R. – *Molte volte sei nella violenza assolutamente impotente. Come l'ORDINE abbiamo un rappresentante all' ONU ma non è facile. Per essere inseriti nella storia, dobbiamo lavorare a livello personale, influenzare, dove siamo, che abbiamo vicino.*

D. – Come conciliare la prudenza o la diffidenza con l'ardore di Francesco?

R. – *Dentro di noi abbiamo bene e male: se il fratello odia, chiudo quella che sarebbe una catena infinita, volendogli bene.*

Ogni volta che io lavoro per la guerra, per la divisione, mi schiero con il Diavolo (colui che divide).

“ Io sono venuto a perdonare “ ha detto Gesù. Debbono andare avanti insieme la FORMAZIONE UMANA, RELIGIOSA E CRISTIANA. Se una persona è ferita dobbiamo accoglierla com'è, fasciare le ferite, cominciare a farla crescere a livello umano, per prima cosa.

D. – Visto che siamo tanto numerosi, possiamo in certe occasioni, fare sentire la nostra voce a livello mondiale?

R. – *I Francescani sono un ordine disordinato. Questo moltiplica la genialità. Ma ci fa perdere efficienza. Si può fare di meglio con un poco di più di organizzazione, coordinandoci e collegandoci di più, utilizzando di più le strutture che abbiamo.*

Alla fine del dibattito, P. Arcangelo ringrazia il Ministro Generale per la franchezza e la semplicità con cui ha risposto alle nostre domande e P. Francesco Bravi ci rassicura dicendo che specialmente per la formazione (impegno prioritario) i frati ci sono!

La giornata ci ha dato carica ed entusiasmo ed il canto finale intonato dalla GIFRA: “Luce siamo noi che brilla per il mondo “, rafforza il nostro proposito di proseguire il cammino Francescano con tutta la fiducia e la determinazione possibile e con l'aiuto del signore.

Per la Fraternità di Monza
Maria Paola